



CENTRI DI ECCELLENZA

In Basilicata da 20 anni la struttura metapontina trasferisce innovazione al settore agroalimentare

Agrobios, sfida su biotech e qualità

Tra i progetti l'individuazione di nuove varietà di piante resistenti e la tecnologia antitruffe Rfid

Il Metapontino è noto come la California d'Italia per le sue coltivazioni ortofrutticole intensive. Pur rappresentando solo il 7% della Sau (Superficie agricola utilizzabile) della Basilicata produce infatti quasi il 50% dell'intera Produzione lorda vendibile regionale.

Non per nulla fu proprio in quest'area che la Magna Grecia raggiunse il suo massimo splendore. Non poteva dunque mancare un centro che sapesse interpretare al meglio la vocazione del territorio e ne promuovesse lo sviluppo e l'innovazione. Da questa necessità, nel 1985 nasce Metapontum Agrobios. In quel periodo Eni si stava disimpegnando dal polo chimico Val Basento e, in collaborazione con la Regione Basilicata ha voluto dare vita a una realtà più in linea con la vocazione agricola e agroalimentare dell'area.

Negli anni '90, Metapontum Agrobios ha visto lo sganciamento di Eni e la trasformazione in Centro di eccellenza partecipato interamente dalla Regione Basilicata che attualmente conta al suo interno oltre 50 ricercatori.

Metapontum ha come obiettivo quello di trasferire l'innovazione in agricoltura e nel sistema agro-industriale attraverso attività di ricerca e servizi analitici nel settore delle biotecnologie ve-

getali e dell'ambiente.

Fin dalle sue origini infatti è stata pioniera nelle tecnologie basate sul Dna ricombinante. Attraverso numerosi progetti di ricerca ha sviluppato nuove varietà di piante resistenti a insetti (patata, melanzana, pomodoro); resistenti a virus (collaborò tra l'altro alla messa a punto di un pomodoro San Marzano geneticamente modificato, capace di resistere al virus Cmv che stava azzerando le coltivazioni in Italia di questa varietà); piante oleaginose in grado di produrre oli di interesse industriale, per l'utilizzo nel campo dei biopolimeri, in quello delle vernici di origine naturale, del biodiesel, dei lubrificanti.

All'interno di un sistema in continuo mutamento, Agrobios è riuscita a mantenere sempre un alto profilo scientifico, qualificandosi nel tempo come una struttura capace allo stesso tempo di fornire supporto ai settori dell'agroindustria, dell'ambiente e della sicurezza alimentare.

«Agrobios - racconta Francesco Cellini, direttore del settore R&S di Metapontum Agrobios - lavora principalmente in due grandi ambiti, quello agroalimentare e nel settore biotecnologico agroindustriale. Per quanto riguarda il primo aspetto svolge ricerca e servizi agronomici per la definizione di metodologie di produzione sostenibili. Nel campo anali-

tico, inoltre, conduce attività rivolte alle imprese per la certificazione della qualità dei prodotti agricoli, per la diagnosi fitosanitaria e il rilevamento di Ogm. La ricerca sta puntando sulla messa a punto di progetti tesi allo sviluppo e all'applicazione di tecnologie innovative per la protezione delle colture da virus e insetti, per il miglioramento della qualità di piante di interesse agrario e industriale come il pomodoro, il frumento, le oleaginose e per l'ottenimento di sostanze ad alto valore aggiunto».

Un altro campo di ricerca, sempre legato all'agroalimentare, che vede Metapontum in prima linea, è la tracciabilità delle produzioni agricole. «Tra le diverse tecniche - prosegue Cellini - stiamo sperimentando la tecnologia "Rfid" che consiste nell'applicazione di particolari microchip direttamente nelle piante o all'esterno, grazie ai quali si possono immagazzinare i dati relativi alla loro identità, riducendo così i rischi di contraffazione e di degrado tipici dei sistemi tradizionali di etichettatura. Parliamo dunque di sistemi di rintracciabilità dell'origine del prodotto basati sulla possibilità di ricostruire la storia di un alimento percorrendo tutti i segmenti della filiera».

Sul fronte delle biotecnologie agroindustriali le attività sviluppate da Agrobios si

estendono su diversi fronti, il primo utilizza tecnologie genomiche, basate sull'analisi del Dna di ogni singola pianta, finalizzate al miglioramento genetico delle colture di interesse agrario, il cosiddetto «Tilling», l'altro fronte riguarda la produzione di farmaci, vaccini e sostanze antitumorali attraverso l'estrazione di proteine e sostanze bioattive da piante coltivate e spontanee.

«Parliamo di progetti innovativi - spiega ancora Cellini - a elevato impatto economico, legati al mondo della ricerca che vengono portati avanti da personale Agrobios, con ricercatori provenienti da diverse Università del Sud d'Italia, affiancati negli ultimi anni da giovani ricercatori del Progetto Gel (progetto di Formazione - Giovani eccellenze lucane). Attualmente stiamo inoltre investendo nel settore del "Plant Phenomics", ossia su tecnologie di analisi di immagine in grado di studiare in modo robotizzato e a elevata efficienza il fenotipo delle piante, per il quale siamo i primi in Italia e tra i primi in Europa. Ovviamente non lavoriamo da soli, ma collaboriamo con i più importanti enti di ricerca (Cnr, Enea, Cra, Inran) e università italiane, ma non mancano nemmeno prestigiose collaborazioni internazionali, tra cui l'Università di Barcellona, l'Inra di Montpellier-Francia, la School of Biological Sciences Royal Holloway dell'Università di Londra». •

www.ecostampa.it

10377

I NUMERI DELL'AREA METAPONTINA

7%

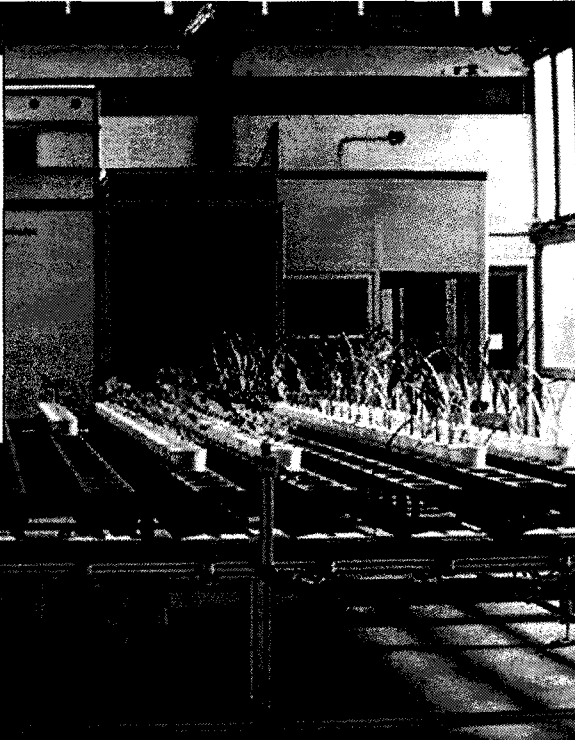
La quota di Superficie agricola utilizzabile della basilicata rappresentata dall'area del Metapontino

50

I ricercatori in attività nel Centro di eccellenza Metapontum Agrobios, interamente partecipato dalla Regione Basilicata

35 mln di euro

L'importo dell'investimento destinato al Polo biotech verde, attorno al quale ruoteranno anche Enea, Cnr, Cra e Università della Basilicata



www.ecostampa.it

In cantiere il polo «verde» Ogm: investirà anche sulla formazione

L'esperienza di Metapontum Agrobios, il Centro di eccellenza per la ricerca nel settore agroalimentare, guarda soprattutto al futuro. Ora infatti, scongiurato il rischio di chiusura paventato nel 2011, è in cantiere l'idea di far compiere al Centro un salto di qualità e di istituire il Polo Biotech Verde del Metapontino. Un progetto del valore di 35 milioni di euro.

«Si tratta di un centro – racconta Cellini – intorno a cui ruoteranno l'Enea, il Cnr, il Cra, l'Università della Basilicata, i soggetti regionali deputati al trasferimento e alla divulgazione delle tecnologie e le imprese. Un circuito di eccellenza che avrà l'obiettivo di mettere insieme diver-

se strutture che operano nel campo dell'innovazione e della ricerca per fare massa critica anche qui in Basilicata e, insieme, sviluppare progetti e programmi a sostegno delle imprese».

Compito del Polo sarà dunque realizzare un circuito virtuoso a supporto delle iniziative agricole, agroalimentari, industriali e dei settori dell'energia e dell'ambiente. Il tutto stimolando lo sviluppo e l'attrazione di capitale, per attirare in Basilicata investimenti e iniziative nel settore delle biotecnologie, proporre progetti di alto profilo scientifico, realizzare piattaforme tecnologiche, fornire consulenza alle imprese per la presentazione di progetti e incentivare nuove iniziative im-

prenditoriali con ricadute positive sul territorio.

Una parte delle risorse sarà destinata al finanziamento di master e dottorati di ricerca e in progetti di alta formazione legati al mondo delle imprese, oltre che chiaramente per le infrastrutture e le attività imprenditoriali. Il Polo inoltre allargherà i propri orizzonti oltre il settore agricolo, per aiutare lo sviluppo anche sul fronte industriale e della ricerca. •



E una piattaforma selezionerà molecole con attività biologiche

Per sostenere la nascita del Polo e favorire la cooperazione tra le istituzioni a livello territoriale è stato lanciato un progetto finanziato sul Pofers 2007-2013 che, nell'ambito della strategia di sviluppo regionale, promuove azioni di scambio di «Buone pratiche» e avviamento di servizi e attività innovative replicabili. L'iniziativa consentirà anche di integrare con partner nazionali ed europei permettendo al costituendo Polo Biotech di beneficiare di scambi con altre realtà che hanno già consolidato modelli organizzativi che potrebbero fungere da riferimento anche per quello lucano.

Tra i progetti in corso, me-

rita particolare attenzione il progetto di ricerca «Modelli sperimentali biotecnologici integrati per lo sviluppo e la selezione di molecole di interesse per la salute dell'uomo», svolto in collaborazione con Università di Calabria, Università degli studi di Bari, Cnr-Dipartimento Scienze della vita (Ibbe-Bari) e DlvSystem e finanziato sul Pon Ricerca e competitività 2007-2013. All'interno del progetto verrà costruita una piattaforma in grado di produrre e selezionare molecole, da lieviti o da vegetali, che presentano attività biologiche di interesse farmaceutico, oltre che una bassa tossicità per l'uomo. La piattaforma biotecnologica sarà inoltre utilizzata per fornire servi-

zi e consulenze alle imprese.

Agrobios è attiva anche sul versante dell'informazione, dove partecipa a un progetto finanziato con fondi Fears (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) sul Piano di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Basilicata, per il potenziamento del capitale umano nel settore agricolo con una accentuata focalizzazione sulle tematiche della valorizzazione delle produzioni e della gestione sostenibile delle risorse naturali, della qualità dei prodotti, del trasferimento e della diffusione dei risultati della ricerca. •

PAGINA A CURA DI
MARCO VANTINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

